

GIOVANNI RIZZOTTI*

La stampa specializzata ha una missione specifica all'interno del settore agricolo.

Da un lato è testimone dell'evoluzione dell'agricoltura. Dall'altro è protagonista e motore della crescita del settore stesso.

Testimone perché racconta il presente e osserva le cronache e le immagini di generazioni di agricoltori che si sono alternate nella coltivazione, nell'allevamento per fornire alimenti a una nazione in rapida evoluzione economica.

Ma la stampa specializzata è stata anche protagonista e motore del progresso dell'agricoltura. Attraverso le pagine della stampa specializzata ogni anno migliaia di tecnici trasmettono il loro sapere per consentire agli agricoltori di stare al passo con lo sviluppo economico, tecnologico e politico della nostra società.

Da oltre trent'anni mi occupo di informazione in agricoltura e da sedici sono direttore del settimanale «L'Informatore agrario» e più recentemente di altre testate del gruppo. Un tempo così lungo che impone anche di voltarsi indietro e di fare dei bilanci.

Sfogliando le pagine de «L'Informatore» come delle altre testate giornalistiche della stampa specializzata pubblicata in Italia, emerge che gli agricoltori avrebbero tutte le ragioni per essere ben voluti dai cittadini.

Innanzitutto si sono prodigati con tenacia e capacità tecnica per mantenere la nostra agricoltura sempre ai vertici mondiali, adeguando la produzione a un consumatore sempre più esigente.

Negli anni dello sviluppo economico gli agricoltori sono divenuti esperti di materie complesse con elevato contenuto scientifico e tecnologico, come diserbo patologia, nutrizione animale, meccanica.

* *Direttore de «L'informatore agrario»*

Per soddisfare le esigenze dell'integrazione della filiera sono divenuti industriali del settore agroalimentare, aprendo cantine e caseifici, partecipando a cooperative della trasformazione ortofrutticola.

Per integrare il proprio reddito e per soddisfare una crescente domanda di turismo, sono divenuti ristoratori e albergatori dell'agriturismo, venditori di prodotti tipici.

All'agricoltore viene inoltre richiesto di essere custode del territorio specie delle aree più difficili, caricandolo anche di responsabilità, come la salubrità dell'ambiente e la prevenzione dei dissesti idrogeologici, che non gli competono e che anche non gli vengono retribuite.

E mentre agli agricoltori si chiede tutto questo si rischia di dimenticare la prima e fondamentale missione dell'agricoltura: la coltivazione della terra, la produzione di derrate, l'allevamento degli animali, in un sistema economico sostenibile.

L'agricoltura italiana è un settore che meriterebbe grande considerazione perché rimane strategico per il nostro paese.

Sulle produzioni della nostra agricoltura si basa, infatti, il settore agroalimentare che rappresenta la vera bandiera dell'italianità nel mondo.

Consentitemi di affermare che «L'Informatore agrario» assieme alle altre testate della stampa specializzata, ha saputo accompagnare il settore nella evoluzione economica, tecnologica e politica guadagnando gradualmente percentuali di lettori crescenti nell'ambito degli agricoltori.

Se c'è un rimpianto nel guardare alla mia attività di lavoro vi è quello di non essere riuscito a comunicare all'esterno del mondo agricolo un'immagine dell'agricoltura che corrisponda alla realtà. Di non essere riuscito a contrastare quella immagine distorta che fa apparire il settore produttivo primario come lontano dalla scienza e legato a ritmi e tecnologie bucoliche che non ci appartengono.

Mi riferisco in particolare all'intervento del professor Bechelloni che si richiama a un'agricoltura non troppo meccanizzata e industrializzata che rievoca i valori anche sociali della società contadina. Sono sentimenti molto diffusi tra i cittadini e che giustamente un sociologo come Bechelloni registra in questo contesto.

Ma è proprio qui il mio rammarico di giornalista tecnico e della divulgazione di non essere riuscito a fare comprendere il valore del progresso tecnico e scientifico in agricoltura. Mi chiedo per quale ragione dobbiamo essere orgogliosi delle catene di montaggio robotizzate che aumentano la produttività e migliorano la qualità della vita di chi vi lavora. Mi chiedo per quale

ragione dobbiamo portare vanto dei progressi della medicina, ad esempio in sala operatoria, dove il chirurgo modifica la propria fisionomia di medico per diventare un tecnologo. Al pari mi chiedo per quale ragione debba essere non accettata la meccanizzazione agraria che ad esempio con i processi della tecnologia dell'agricoltura di precisione consente di migliorare la qualità della vita del lavoratore, di migliorare l'efficienza del sistema e di migliorare l'impatto ambientale delle operazioni agricole.

Ben venga quindi l'iniziativa dell'Accademia dei Georgofili per informare e assistere giornalisti e comunicatori ad affrontare i temi agricoli in modo corretto.

Per dare un supporto a tale iniziativa la nostra casa editrice metterà a disposizione i propri archivi.

Sul nostro sito internet sono riprodotti a testo intero tutti gli articoli pubblicati dal 1998. Metteremo a disposizione gratuitamente questo materiale.

Una piccola goccia che mi auguro possa contrastare un atteggiamento antiscientifico nei confronti dell'agricoltura, atteggiamento che purtroppo è sempre più diffuso nella nostra società e che trova in molti mezzi di comunicazione di massa un fertile terreno in cui prosperare.

